

IL DOCUMENTO

DISARMANTE! IL MINISTERO DELLA SALUTE RISPONDE PICCHE ALL'APICOLTURA ITALIANA...



Ministero della Salute

DIPARTIMENTO PER LA SANITA' PUBBLICA VETERINARIA,
LA NUTRIZIONE E SICUREZZA DEGLI ALIMENTI
Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario
DGSA - Ufficio IV

N.
Risposta al Foglio del
N.
:

Ministero della Salute

DGSA

0001956-P-06/02/2010



59895235

A:

UNA.API
Strada Tassarolo 22
15067 Nuovi Ligure AL
unaapi@mieliditalia.it

Oggetto : Difesa sanitaria degli allevamenti apistici nazionali.

In riferimento alla richiesta di pari oggetto del 13 gennaio 2010, si rende noto che ad oggi risultano in commercio n. 5 specialità veterinarie regolarmente autorizzate aventi indicazioni terapeutiche specifiche contro la varroa.

Considerato che le suddette specialità non sono state oggetto di alcuna segnalazione di riduzione di efficacia, si ritiene che queste siano idonee all'uso previsto.

Inoltre, nel ribadire che è vietato somministrare agli animali sostanze farmacologicamente attive se non in forma di medicinali veterinari autorizzati (D.L. 193/2006), si manifesta che la disponibilità di nuovi farmaci veterinari per le api dipende dalle scelte operate dalle aziende farmaceutiche. A tale riguardo si ritiene che sia prerogativa delle Associazioni di categoria sensibilizzare in tal senso le aziende stesse. Peraltro, occorre sottolineare che nel corso del "Bee Workshop" del 14.12.2009, svoltosi presso l'Agenzia Europea del Farmaco (EMA), è emersa la richiesta degli apicoltori di una maggiore prevenzione e più educazione degli stessi nei confronti delle malattie, piuttosto che l'autorizzazione di nuovi farmaci.

IL DIRETTORE GENERALE

IL COMMENTO



...MA L'APICOLTURA ITALIANA NON DEMORDE!

Ad un nostro collega in Toscana è stata elevata una sanzione di oltre 20.000 € per detenzione e somministrazione di acido ossalico alle api. L'U.N.A.API. ha immediatamente sviluppato una serie di iniziative locali e nazionali fra cui, il 13 di gennaio, una specifica missiva con richieste urgenti al Ministero della Salute.

Il Ministero della Salute ha risposto. Questo è l'unico aspetto positivo! Qualcuno finalmente risponde...

Nel merito di quanto affermato nella risposta constatiamo, con stupore, che:

- Il Ministero della Salute, rispetto alle richieste dell'U.N.A.API. e dell'intero comparto apistico in merito alla lotta alla varroasi, ritiene pertinente, ed evidentemente esaustivo delle sue prerogative e responsabilità, l'autorizzazione d'uso di alcuni farmaci antivarroa (se ne indica, tra l'altro, la disponibilità di cinque quando invece oggi ne sono disponibili quattro).
- Per lo stesso Ministero è irrilevante verificare l'effettiva efficacia dei prodotti autorizzati, a utilizzabilità condizionata e stagionale, e conseguentemente, è irrilevante verificare le reali condizioni sanitarie degli allevamenti apistici nazionali. Al contrario si giunge a dichiarare di ignorare le molteplici e reiterate segnalazioni di riduzione di efficacia dei prodotti autorizzati.
- Lo stato di salute degli alveari italiani non è aspetto evidentemente su cui si possano in alcun modo soffermare i Servizi cui è deputato il ruolo di predisposizione e indicazione della migliore difesa sanitaria delle api: hanno valore soltanto gli aspetti formali e burocratici!
- E' evidente che non esiste collegamento di sorta tra il Ministero e i Servizi Veterinari operanti sul territorio, fra questi lo specifico "Centro di riferimento nazionale per l'apicoltura", che, a fronte delle crescenti, reiterate falcidie di alveari hanno da tempo preso atto dell'inefficacia dei presidi autorizzati, ne hanno dato debita comunicazione al Ministero, e hanno predisposto piani di lotta e/o indicazioni di utilizzo di altre molecole o metodiche e procedure di lotta
- Il Ministero non ha alcuna conoscenza e interesse per le denunce, analisi e constatazioni, non solo delle associazioni apistiche, ma anche della ricerca scientifica apistica tutta, degli Istituti Zooprofilattici, delle Regioni, del Ministero dell'Agricoltura e di quello dell'Ambiente, del Parlamento Europeo e della Commissione Europea, come dell'EFSA, di tutti i soggetti, pubblici e privati, che hanno dato conto dello stato di crescente crisi sanitaria delle api in Italia e nel Mondo. Né tanto meno v'è alcuna conoscenza di quanto riportato sui media nazionali e internazionali, da anni, sulla crisi sanitaria delle api e crisi dell'apicoltura.

Nonostante tutto ciò lasci profondamente esterrefatti e rattristati non abbiamo alcuna intenzione di demorere: senza farci trascinare in stravaganti, burocratiche e capziose discussioni, ribadiamo la necessità di trovare soluzioni concrete perché sia diversamente affrontata e risolta la difesa degli allevamenti apistici nazionali.

L'U.N.A.API. e l'intero mondo apistico pertanto continueranno a proporre, che venga attivato un confronto costruttivo per condividere con le autorità veterinarie a ben altre responsabili scelte, sia nazionali che europee, per la difesa sanitaria degli allevamenti apistici!

Nell'attesa delle conclusioni ufficiali dell'EMEA del workshop di Londra del dicembre 2009, ci limitiamo a ribadire al Ministero della Salute, che gli apicoltori europei, e noi eravamo tra coloro che hanno formulato le richieste del Gruppo Miele del Copa-Cogeca, non hanno avanzato la richiesta di essere educati, bensì che:

- sia dichiarata l'emergenza sanitaria per le api in tutto il territorio dell'Unione Europea.
- Sia costruita una procedura specifica di omologazione dei medicinali per uso veterinario apistico, facilitando, anche provvisoriamente vista l'emergenza comune a tutta l'Europa, grazie alla possibile reciprocità delle autorizzazioni, l'accessibilità e l'utilizzazione dei presidi sanitari tra gli Stati membri, nel rispetto della salubrità dell'alveare, del prodotto e della sicurezza del consumatore
- Siano prioritariamente ricercati nuovi farmaci contro la varroasi.
- Non sia consentito l'utilizzo di antibiotici contro la peste americana delle api.

Il Consiglio di Amministrazione dell'U.N.A.API, 11 febbraio 2010, Novi Ligure.

